

Arriva il 2017, su un po' di fiducia!

/ 27.12.2016
di Lorenzo Emma

Siamo bombardati da informazioni su crimini, incidenti, catastrofi e disgrazie di ogni genere. I 7 miliardi di abitanti del pianeta e la natura imprevedibile ci assicurano un flusso permanente di brutte notizie da tutto il mondo, supportato da media tradizionali ed elettronici. Anche in questo campo va molto il «prodotto locale»: il tema e gli ingredienti sono simili anche se c'è una chiara preferenza per la politica, le malefatte finanziarie, le disgrazie dei VIP e relativi addentellati possibilmente con dettagli scabrosi. La scarsità di materia prima dovuta all'esiguità del territorio è compensata dai numerosi media presenti nella nostra regione, alimentando polemiche anche partendo da fatti tutto sommato banali, trovando sempre chi si presta ad alzare i toni in cambio di un po' di visibilità. Assistere ai relativi tiri di palta è spesso divertente, tanto è vero che è una delle attività preferite dei ticinesi durante il fine settimana: inizia con certi programmi televisivi del giovedì e venerdì sera e trova l'apice nella lettura dei domenicali. Tutto questo potrebbe essere considerato poco importante se non generasse una crescente sfiducia nelle istituzioni, nella classe politica, nella società, nel mondo economico, nel futuro in generale e non portasse a rimpiangere il passato e pensare che ci avviamo verso tempi sempre più bui.

Un passato del quale si ha spesso un ricordo tinto di rosa, caratterizzato da una vita più semplice e più sana, in cui tutto costava meno, il lavoro era meno faticoso, ecc. Ma guardiamo ai fatti, senza tornare indietro di 200 anni, quando i ticinesi abbandonavano le famiglie per emigrare o vendevano i loro bambini perché non riuscivano a sfamarli. Solo dal 1980 a 2015, l'aspettativa di vita nel nostro cantone è aumentata di 6 anni per gli uomini e 8 anni per le donne; a fronte di un aumento dei prezzi di circa l'80 per cento, le retribuzioni sono più che raddoppiate ed il potere d'acquisto è aumentato del 25 per cento, tant'è vero che nel 2015 per l'alimentazione - alla quale una volta si destinava una parte importante del budget familiare - si è dedicato poco più del 6,4 per cento del reddito lordo, quasi quanto si è destinato al tempo libero, lo svago e la cultura (5,7 per cento). Ancora all'inizio degli anni 50 si lavoravano 48 ore alla settimana mentre ora la durata del lavoro è ridotta a 41 ore settimanali (malgrado una settimana di vacanza in più). Sono solo alcuni esempi, per dire che certo, ci sono ancora guerre, malattie, ingiustizie, disonestà. C'è chi soffre e vive nel disagio, ma le cose non vanno peggio di prima. Il futuro è tutto da creare e dipenderà molto da come lo affrontiamo: con fiducia e ottimismo sarà sicuramente meglio che con pessimismo e negatività.

Tutto questo per incitare chi legge queste righe ad affrontare l'anno che sta per cominciare con spirito positivo e guardando in avanti con l'obiettivo di migliorare le cose. Da parte mia guardo all'anno che sta per finire per ringraziare, a nome del consiglio di amministrazione e del comitato di direzione, le socie e i soci, le clienti e i clienti che hanno scelto i beni e servizi dalla cooperativa dando così un segno di apprezzamento al lavoro svolto da collaboratrici e collaboratori di Migros Ticino. Ringrazio quindi questi ultimi per l'impegno e tutti i nostri partner commerciali per la

collaborazione. A tutti un Felice Anno Nuovo!